

Attraversa le montagne di corsa per chiedere la mano della fidanzata

Data : 17 settembre 2014



«È un'esperienza alla quale le parole non sono in grado di rendere giustizia. Ti chiede continuamente di stringere i denti e ti insegna a soffrire ma ti regala emozioni che nessun altro viaggio è in grado di dare. **Rappresenta la vita di tutti i giorni, con i momenti belli e le difficoltà che ognuno deve affrontare**, passo dopo passo, metro dopo metro, come quando cammini».

Sorprende la tenacia con cui Andrea Macchi, classe 1986, ha condotto [l'Endurance Trail della Valle d'Aosta 2014](#). Ha sul volto il sorriso di chi ce l'ha fatta e negli occhi la forza di un giovane che ha saputo mettere alla prova se stesso in un viaggio che lo ha reso più forte e ha chiesto tanto a corpo e mente.

Il **“Tor des Geants”** è una delle poche gare in grado di unire la lunga distanza alla individualità del corridore. **330 chilometri, 24.000 metri di dislivello** positivo e un'occasione per l'uomo di contatto stretto con la natura.

«Non dimenticherò mai la prima notte di cammino. **Lo spettacolo della Terra era ovunque: ai nostri piedi, alle nostre spalle, davanti ai nostri occhi**. Il rosso intenso del sole dell'alba, il

cielo con le stelle, il profilo scuro della montagna e il sentiero disegnato dalle luci frontali dei corridori che ancora non avevano raggiunto i 2.000 metri. **Camminare di notte regala sensazioni che non molto spesso abbiamo l'occasione di provare».**



Andrea ha raggiunto la tappa finale a Courmayeur in un tempo totale di 127 ore, tra i pettorali abbandonati sul sentiero di chi non ce l'ha fatta e la forza di chi ancora era disposto a sopportare.

«Se non avessi avuto la certezza di avere Chiara, la mia ragazza, ad ogni base vinta non so se sarei riuscito a portare a termine la corsa. **Ogni concorrente può usufruire dei bivacchi allestiti dai volontari per ristorarsi e riposare situati ogni 50 km.** Sta al corridore saper gestire al meglio i propri tempi e i bisogni richiesti dal proprio corpo. Lei mi ha seguito in macchina aspettandomi ad ogni tappa del percorso e ha camminato con me per gli ultimi 30 chilometri. È stata la certezza che lei sarebbe stata là ad aspettarmi a farmi andare avanti. Chiara mi ha dato fiducia e incitato nei momenti di debolezza quando abbandonare sembrava la soluzione più semplice per alleviare la fatica. **E per un altro motivo non avrei potuto mollare: avevo pensato per lei un finale a sorpresa, la proposta di matrimonio.** È stata questa la ragione per cui ho portato con me nella tasca dello zaino, a 2.000 metri di altezza e fino a Courmayeur, quel piccolo sigillo».